

Il valore prezioso del granello di senapa

MARIO RAGGI

Jose, che si presenta come una tenera signora anziana, semplice e frugale, da più di 60 anni fa parte dell'Istituto Pro Familia. In gioventù militava nell'Azione Cattolica e, pur non essendo potuta andare oltre le scuole elementari, come spesso accadeva alle fanciulle di quei tempi, frequentava volentieri una scuola di religione che sentiva come "il suo pane". In tale occasione maturò l'idea di diventare suora, addirittura di clausura. «Volevo proprio lasciare il mondo completamente, ma era una pia illusione. Parlando con un sacerdote che seguiva il cammino della scuola, mi sono accorta che non era il mio caso. Si vede che lui aveva capito, infatti mi disse: *"guarda che sbagli neh! No, no, con una mamma vedova e questi figli, ma neanche per sogno la suora!"* perché lui conosceva la mia situazione di famiglia: la mia mamma era rimasta vedova, quando avevo 9 anni, con 7 figli, alcuni ancora piccoli ed altri più grandi, per cui la mia presenza aveva il suo peso. Ci pensò un po' e poi, ad un certo momento, mi disse: *"Se proprio ti interessa la consacrazione, guarda che c'è la possibilità di consacrarsi pur rimanen-*

do nel mondo".

Sapeva che era nato da poco l'Istituto Pro Familia con le Missionarie della famiglia.

Tanto è vero che lui subito mi ha fatto un biglietto di presentazione alla persona Responsabile.

Io ho lasciato passare un po' di tempo e poi sono andata. All'inizio, infatti, non è che fossi proprio partita con entusiasmo. Ero giovane, chissà cosa sognavo! Quando ho capito che bisognava impegnarsi per la famiglia ho detto: *provo!* Ho provato e non ho più cambiato perché poi ero contenta, ecco! La mia mamma ha visto subito un indirizzo buono e mi ha detto che era una cosa molto provvidenziale».

Jose però non poteva far mancare il proprio aiuto alla sua famiglia e quindi scelse di appartenere all'I-



stituto Pro Familia pur rimanendo a casa.

Durante l'intervista non mi è stato facile sapere quale fosse il suo impegno nell'Istituto, perché lei si è trincerata spesso dietro affermazioni tipo: «Dopo non ho fatto niente di particolare. All'inizio ero impreparata ma avevo il desiderio di fare qualcosa per la famiglia; tutto quello che era possibile cercavo di farlo, però non posso dire che io abbia convertito qualcuno». È proprio sul significato di quel "tutto" e quel "niente" che sta la storia di Jose. Continuando a raccontare, il suo "niente" si è tradotto in tantissimi incontri singoli e di coppia per aiutare le famiglie a superare momenti difficili: spirituali e materiali. È stata sempre presente «nelle situazioni varie che c'erano, ne ho incontrate tante e ancora oggi continuo. Sì, ero molto vicina a tutti, girando se c'erano dei problemi, andavo in macchina, raggiungevo le persone nei loro ambienti perché c'era bisogno di aiutarsi così». Là dove c'era bisogno portava il riflesso di quell'amore che viveva in casa e nell'Istituto, «dove c'erano anche le coppie di sposi Apostoli della Famiglia». Insomma, come ha detto lei, faceva «la poveretta che andava a cercare l'aiuto per chi aveva bisogno di un aiuto». Con lei è iniziato in parrocchia il cammino degli sposi e dei fidanzati che si preparavano al matrimonio.

Sua madre le lasciava la libertà di operare, eventualmente trovando qualcuno che la sostituisse in casa, mentre era impegnata ad aiutare

altre famiglie. Quando, poi, parla di sua madre, che ha assistito fino all'ultimo, la sua voce diventa ancora più dolce. Racconta di una donna "straordinaria", sempre serena, molto sensibile e tenera anche verso gli altri. «Sì, per aiutare tutti gli altri, per esempio, che avevano bambini e problemi. Mi ha insegnato a prendere subito su, preparare qualche cosa e andare a portarla alle famiglie bisognose, perché lei era molto aperta a questo. Per i bambini, poi, aveva una particolare attenzione».

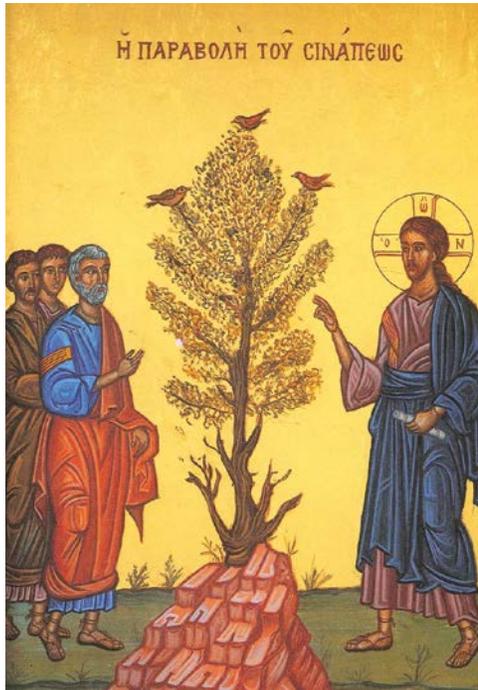
Con alle spalle il sostegno di una madre dolce ma necessariamente energica per la situazione familiare, Jose, dovendosi dividere tra la propria famiglia e tutti i suoi problemi, faceva quel poco che poteva. Poco che diventava molto per quelle famiglie che, nel cammino familiare, incontravano difficoltà di ogni genere, portando con il suo aiuto concreto il proprio messaggio d'amore. Unico rimpianto: non essere stata presente alla morte della madre perché mandata da lei a partecipare al funerale di una persona a loro cara.

Tutti quei piccolissimi "niente", distribuiti nel corso di una lunga vita vissuta "prossima" a tutti e ai loro problemi, l'hanno portata ad una domanda: «Che cosa diventerà il mondo? Si può sperare che sarà di nuovo bello? Se crediamo alla Provvidenza sì. Allora dobbiamo sempre più credere con insistenza e le cose forse cambieranno, altrimenti aiutiamo le persone a vivere le proprie situazioni familiari, perché, se va bene la

famiglia, va bene anche un po' la società. Quindi mettetecela tutta, con la convinzione che, volendo, si può cambiare, e vedrete che le cose cambieranno! Se appena appena avrete la sensibilità di credere nel Signore, di continuare ad aumentare questo credo, Lui ci aiuta e non ci abbandona! E il grande mezzo è la preghiera. Non c'è un altro mezzo per crescere nella fede. Fede che è fiducia, fiducia nelle cose che facciamo, senza la pretesa di vedere subito un risultato.

Bisogna avere tanta pazienza e tanta fiducia, soprattutto nelle persone anche se, a volte, sembra che non valga niente. Invece non è vero: perché tutte le persone valgono tanto e il Signore dà a ciascuno i suoi talenti, il suo bene. Direi questo io, non ho altre cose».

A questa tenera anziana signora sembra piccola cosa, come il granello di senapa, minima misura della fede che, se veramente vissuta come fa Jose, smuove le montagne. ●



Fede che è fiducia, fiducia nelle cose che facciamo,
senza la pretesa di vedere subito un risultato.